

INIZIATIVA "PISTOIA, L'AMIANTO E I DIRITTI" (Una legge da rivedere)

LUNEDI' 18 FEBBRAIO 2002 Pistoia Dopolavoro Ferroviario

INTRODUZIONE ASSESSORE PROVINCIALE FLORIANO FROSETTI

Prima di dare inizio alla introduzione di questa Assemblea Regionale mi sia concesso di fare una considerazione polemica sul dibattito che si è sviluppato sulla stampa quotidiana in questi ultimi giorni fra le forze politiche parlamentari e sindacali. Un dibattito senz'altro legittimo ma che io considero improprio perché l'oggetto della discussione è il dramma che coinvolge coloro che sono stati esposti all'amianto.

Ripeto l'assemblea di oggi è stata voluta per difendere i diritti dei lavoratori e pensionati e non perché siamo in campagna elettorale.

Mi sono permesso di fare questa affermazione perché considero il problema all'ordine del giorno di questa Assemblea Regionale qualcosa che non può essere piegato o strumentalizzato a fini di interesse politico o di partito. La drammaticità che si sta consumando per coloro che sono stati esposti al rischio amianto o che possono essere ancora esposti impone a tutti noi un imperativo: quello di trovare delle risposte comuni alle aspettative e alle richieste dei lavoratori, delle loro famiglie e dei pensionati.

Ve lo chiede il sottoscritto: colui che vede morire i suoi più cari amici e compagni di lavoro con i quali ha vissuto durante gli anni 50 – 60 – 70 momenti di grande speranza per il futuro del mondo del lavoro e che ha anche vissuto momenti di forte preoccupazione per le prospettive dell'allora S. Giorgio, oggi Breda.

Ho ancora di fronte ai miei occhi il plastico presentato nel 1963 dalla Direzione Aziendale che prevedeva un'area coperta di 60.000 metri quadrati, cioè meno della metà di quella che è attualmente.

E questo risultato è stato possibile per la volontà unitaria di tutti i pistoiesi.

Ricordo ancora come Giovanni Sugarelli era sensibile ai problemi dei diritti dei lavoratori così come era sensibile alla difesa della salute e alla dignità dei lavoratori stessi. Tanto è vero che lo trovavi sempre in testa alle lotte che in quegli anni

abbiamo portato avanti unitariamente. Ma ricordo anche benissimo come Giovanni fu scosso alla notizia del taglio del 40 % dell'area coperta della vecchia Breda contenuto nella proposta dell'allora Ministro dell'Industria.

Fu proprio lui che propose in un'assemblea del famigerato capannone A di intraprendere immediatamente tutte le iniziative di lotta per sconfiggere quelle forze che si ponevano l'obiettivo di ridimensionare il ruolo dell'allora S. Giorgio e oggi Breda.

Scusatemi ma ho voluto ricordare questi episodi per dire che la storia e la cultura del movimento operaio in generale, ed in particolare quello della Breda, ha sempre saputo collegare in modo inscindibile e indivisibile le lotte per i diritti per la difesa della salute con la difesa dell'azienda e il suo sviluppo. Quindi con il diritto al lavoro. Ma non solo il sottoscritto però chiede a tutti noi uno sforzo per superare momentaneamente la propria appartenenza e di concentrare il proprio impegno a ricercare quelle soluzioni o quelle convergenze che rispondano di più e meglio alle aspettative dei lavoratori, dei pensionati e della gente. Questo lo chiedono le famiglie dei morti, lo chiedono i pensionati dopo e prima il 1992.

Onorevoli Parlamentari, dovete credere alla testimonianza di quel lavoratore che in questi giorni ha confessato alla stampa che la notte non riesce più a dormire per l'incubo amianto e per il clima e le preoccupazioni che anche psicologicamente hanno colpito gli esposti all'amianto. E' vero che ogni colpo di tosse, ogni dolore ai polmoni ti porta inesorabilmente alla conclusione che sia giunto il tuo momento.

Nel bellissimo film di Perlasca un ebreo esprime il suo stato d'animo e dice: " Non è la morte che mi fa paura, ma quello che mi fa paura è di sapere che devo morire". Questo è lo stato d'animo di molti di coloro che sono stati esposti al rischio amianto. Fatte queste considerazioni, le quali attengono più al mio stato d'animo e alla mia vita vissuta in quell'importante azienda, passo rapidamente a spiegare il perché e per che cosa abbiamo deciso come Giunta di proporre al Consiglio provinciale che ha votato all'unanimità la proposta di fare questa assemblea.

Al primo perché, cioè quello di convocare questa assemblea rispondo: perché già dal 1992, cioè da quando questo problema è esploso con la sua drammaticità fatta di morti si sono creati giustamente forti tensioni dentro e fuori della fabbrica.

Tensioni che hanno creato incomprensioni, sfiducia e aspettative legittime. Ma queste situazioni hanno anche rischiato di provocare divaricazioni nel rapporto fra le Istituzioni, Partiti Politici, i Parlamentari, il Sindacato e chi rivendica i propri diritti. E questo è avvenuto anche se risultati importanti e significativi sono stati raggiunti in questi anni.

Quindi c'è bisogno di chiarezza.

Il secondo motivo che ci ha indotto a fare questa assemblea è stato il dibattito a distanza ripreso in questi ultimi mesi fra i Parlamentari appartenenti ai due schieramenti.

Un dibattito fatto sulla carta stampato che riacutizzato le incomprensioni, la rabbia fra i lavoratori e i pensionati creando forti tensioni e grossi malumori fra i cittadini pistoiesi.

Il terzo motivo è stato quello di mettere insieme tutti gli attori interessati, primi fra tutti i Parlamentari Regionali per un confronto diretto e ravvicinato per meglio capire i vari orientamenti, le posizioni che ci sono e gli impegni che ognuno di loro assume di fronte a chi aspetti che i propri diritti vengano riconosciuti e rispettati.

Per rispondere al secondo perché, cioè per che cosa si è fatta questa assemblea:

l'obiettivo vero di questa assemblea, pensata dalla Giunta, dovrebbe essere, se è possibile, quello di ricercare una posizione comune fra tutti i Parlamentari Toscani, le forze politiche, le forze sindacali e le istituzioni regionali interessate al fenomeno da portare nella discussione che si aprirà, il prima possibile, sulla proposta di legge presentata dal Sottosegretario Brambilla. Lo sappiamo che non è facile, né semplice raggiungere questo risultato, ma noi abbiamo voluto provarci ugualmente.

La delegazione di lavoratori e sindacalisti ricevuti dal presidente Venturi e dal sottoscritto nei primi giorni di Dicembre 2001, durante una prima risposta di protesta contro il disegno di legge e il mancato accoglimento dell'emendamento presentato

dall'Onorevole Innocenti sulla finanziaria ci hanno espresso fortissime preoccupazioni e contrarietà per quanto contenuto in questo disegno di legge in particolare le preoccupazioni e le contrarietà sono riferite alla rimessa in discussione dei diritti acquisiti: come il riconoscimento degli oltre 300 lavoratori Breda già certificati dall'INAIL con l'attuale legge.

Così come hanno espresso preoccupazione alla revisione dell'indice del 1,5 annuo oltre al criterio di come viene riconosciuto il diritto all'esposizione (cosiddetto criterio medio).

Insieme a questi diritti già acquisiti i lavoratori e i sindacati chiedono il riconoscimento anche per quei lavoratori andati pensionati prima del mese di giugno 1992.

Chiedono inoltre di inserire il criterio di progressività a prescindere dalla durata temporale di esposizione all'amianto.

Per discutere di queste cose, per dare risposte a questi problemi e a queste preoccupazioni abbiamo convocato questa assemblea.

Noi ci auguriamo che il risultato sia quello da noi auspicato perché è quello che vogliono i lavoratori e i pensionati.

Pistoia 18 febbraio 2002